



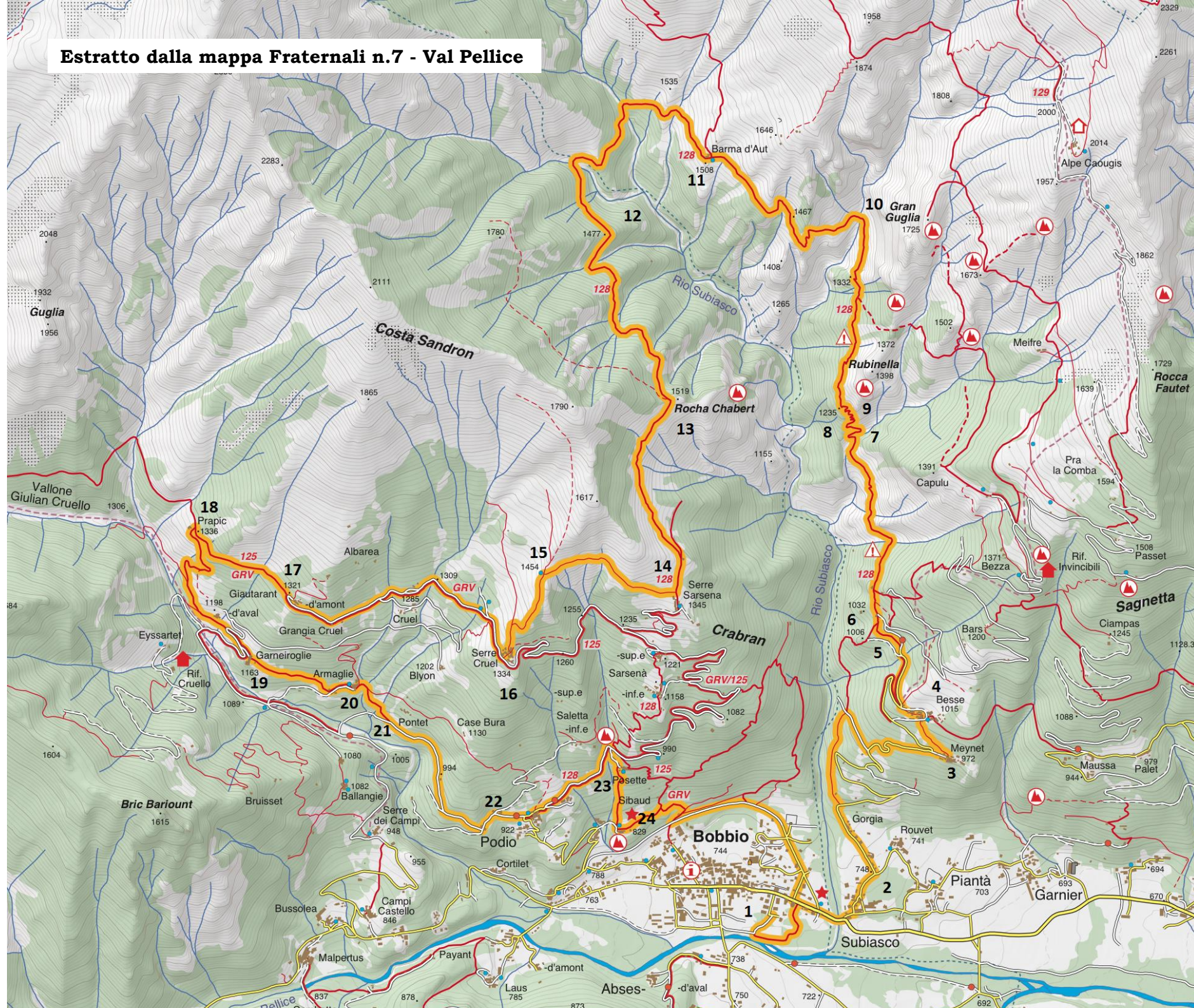
INVINCIBILI IN CAMMINO - COSA RACCONTA IL TRAIL

tratto dal libro "Trail degli Invincibili - lo sport che incontra la storia" a cura di Carlo Degiovanni

*Vi aspettiamo per il "Trail degli Invincibili"
Info, curiosità e notizie su www.traidegliinvincibili.it*



Estratto dalla mappa Fraternali n.7 - Val Pellice



ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO

La manifestazione, cui piace definirsi sportivo – culturale, si è fatta carico di mettere in luce i Valloni di Subiasco e Croello, posti alla sinistra orografica della Val Pellice nei Comuni di Bobbio e Villar, per il loro particolare aspetto ambientale ma, soprattutto, per la loro grande rilevanza relativa alla Storia del Popolo Valdese e delle vicende guerresche che lo hanno investito (anche) sul finire del XII° secolo.

Il Comitato organizzatore si propone, con questo “racconto”, di accompagnare gli appassionati di corsa in montagna che vorranno essere parte attiva in questa avventura, in una sorta di “visita guidata” lungo il tracciato per poterne apprezzare gli aspetti ambientali, storici, turistici e, finanche leggendari che caratterizzano i citati valloni.

Sarà, in questo caso un “cammino” in luogo della più amata “corsa”. Un cammino lento provando ad entrare in una sorta di simbiosi con l'ambiente che ci ospita. Il personale record sportivo verrà in un'altra occasione...e sarà un record più consapevole.

La numerazione tra parentesi è riportata sulla cartina del tracciato.

IL LAGHETTO NAIS – Bobbio Pellice

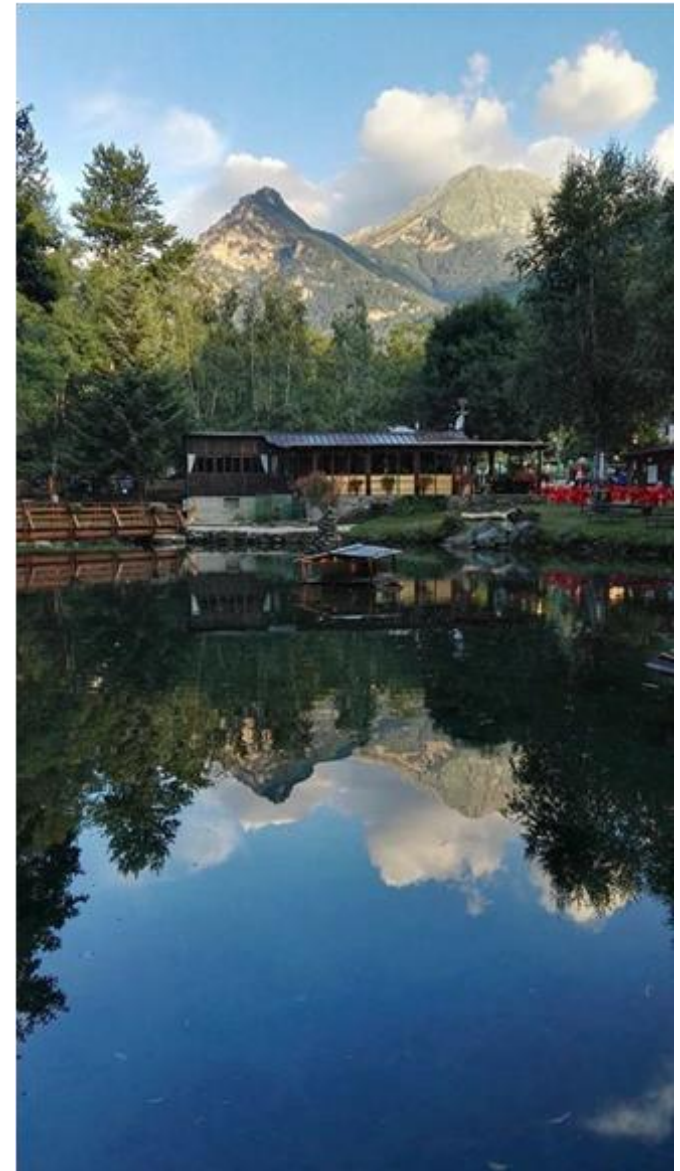
Un ospite non gradito c'è e, nonostante ripetuti e minacciosi avvertimenti da parte di “Freda”, si presenta puntualmente appena l'autunno spoglia gli alberi che circondano il laghetto aprendogli prospettive di pantagrueliche scorpacciate di pesce della specialità “salmo trutta” nelle versioni fario o marmorata. Poi, appena la primavera riveste le piante di foglie se ne va, un po' perché sazio ed un po' perché deve pensare alla riproduzione in luoghi più caldi dei laghetti semialpini. Peggio di lui c'è solo l'Airone che non rinuncia al banchetto neppure nel periodo riproduttivo.

Il Cormorano è (insieme all'Airone) ospite non gradito del **Laghetto Nais di Bobbio Pellice!!!**

(1).

Questo curioso laghetto, realizzato alla fine degli anni '50 unendo alcuni piccoli stagni di acqua sorgiva, chiamati appunto “Nais” o Muijs” rappresenta la “location” base del Trail degli Invincibili. Ovviamente non per questo è stato realizzato ma a questo fine, oggi, è giustamente utilizzato.

Nel laghetto confluiscono le acque di almeno nove sorgenti delle quali sei scendono dal Monte Cournour (sinistra orografica della valle) e 3 dal Monte Garin (lato opposto) transitando sotto il letto del torrente Pellice. In quanto sorgiva l'acqua risulta a temperatura pressoché costante e relativamente calda. Con i suoi 6 / 7 gradi costanti non gela praticamente mai e questo ha fatto in modo che venisse utilizzato, nei tempi andati, dalle massaie bobbiesi per il bucato preferendolo alle logisticamente più comode ma più fredde fontane.



Ad altri e più importanti usi è stato destinato il Laghetto del Nais nei secoli scorsi: dalla macerazione della canapa fino all'ammorbidente dei "gurin" (salici) per poterli poi utilizzare più facilmente in agricoltura.

La realizzazione del "laghetto", con ulteriori scavi e rinforzo degli argini, è stata opera di un gruppo definito "Amici di Bobbio Pellice" e dei suoi 17 aderenti che hanno dato vita alla "Polisportiva Bobbiese". Superati gli usi iniziali attorno al laghetto sono sorte, ad opera delle diverse gestioni susseguitesesi nel tempo, piccole strutture finalizzate a farne un luogo soprattutto ricreativo. L'immissione nel laghetto delle trote per la pesca facilitata ha completato l'opera di trasformazione in senso festaiolo della struttura.

La proprietà dell'area ha interessato la famiglia Negrin fino al 2010 poi è passata all'attuale che ne ha rilanciato la funzione turistico – ricettiva.

Il Laghetto si presenta oggi così: attorno agli antichi Naijs sono sorte graziose strutture che ospitano il bar e, soprattutto, un accogliente ristorante meta apprezzata da una clientela sempre più numerosa. Un'oasi verde di pace e la pesca facilitata fanno la felicità delle famiglie soprattutto nella stagione turistica. Le capacità imprenditoriali e gestionali della attuale proprietà integrano il tutto facendo in modo che il Laghetto Nais "viva" tutto l'anno.

Come detto questa struttura è la sede logistica e di partenza ed arrivo del Trail degli Invincibili che si avvia nel Vallone di Subiasco (o degli Invincibili) che incombe sul Laghetto Nais dalla sinistra orografica della valle.



Nais è anche la pronuncia dell'inglese "Nice" tradotto in bello, piacevole e finanche simpatico. I turisti di lingua inglese che frequentano la zona nulla sanno di canapa, rane o gurin e neppure di Mujis per loro il Laghetto Nais è quel luogo bello e piacevole dove soddisfare il palato e trascorrere rilassanti giornate.

Cormorani e Aironi non conoscono l'inglese ma non per questo rinunciano a volere degustare le prelibatezze del Nais.....volando molto più in alto dei ripetuti, minacciosi e perfettamente inutili avvertimenti di "Fred"!

LA SALITA A BARMA D'AOUT

Intanto è importante dire che il Vallone degli Invincibili della sua veste civica è definito Vallone di Subiasco, nome del torrente che lo scava nonché della piccola borgata che si incontra trascorsi 500 metri dalla partenza dal Laghetto del Nais. L'attraversamento del ponte determina anche l'ingresso nel territorio del Comune di Villar Pellice che terminerà solo dopo avere nuovamente attraversato lo stesso torrente transitati a Barma d'Aout.

LE BORGATE DI VILLAR PELLICE

Potete, se volete, lasciarvi tentare dal cartello che indica "**La Casa dell'Ape**" (2), un agriturismo appena più in là del tracciato di gara in borgata Piantà. Tranquilli: le Api sono pacifiche ed innoque ma il succo naturale di mirtillo è un nettare imperdibile, tanto per

iniziare ma noi proseguiamo sulla strada asfaltata in direzione delle borgate Meynet e Bessè. La strada che stiamo percorrendo è stata costruita nel 1920 e, oltre che essere di proprietà consortile, aveva, prima dell'asfaltatura, un tracciato leggermente diverso.

Vi aspettiamo per il "*Trail degli Invincibili*"
Info, curiosità e notizie su www.traidegliinvincibili.it



A 800 metri dalla partenza dopo un tornante che determina l'inizio della salita svoltiamo a sinistra su uno storico sentiero. Alcuni segnali indicano la strada giusta per il Rifugio degli Invincibili collocato in una antica baita di recente ristrutturazione a circa 1300 mt. di quota in direzione Alpe Caogis.

Il sentiero citato, detto della "Gorgia" inizialmente sale costeggiando gli strapiombi che precipitano nel letto del Subiasco facendo da subito capire la "crudezza" del territorio che caratterizza il Vallone degli Invincibili.

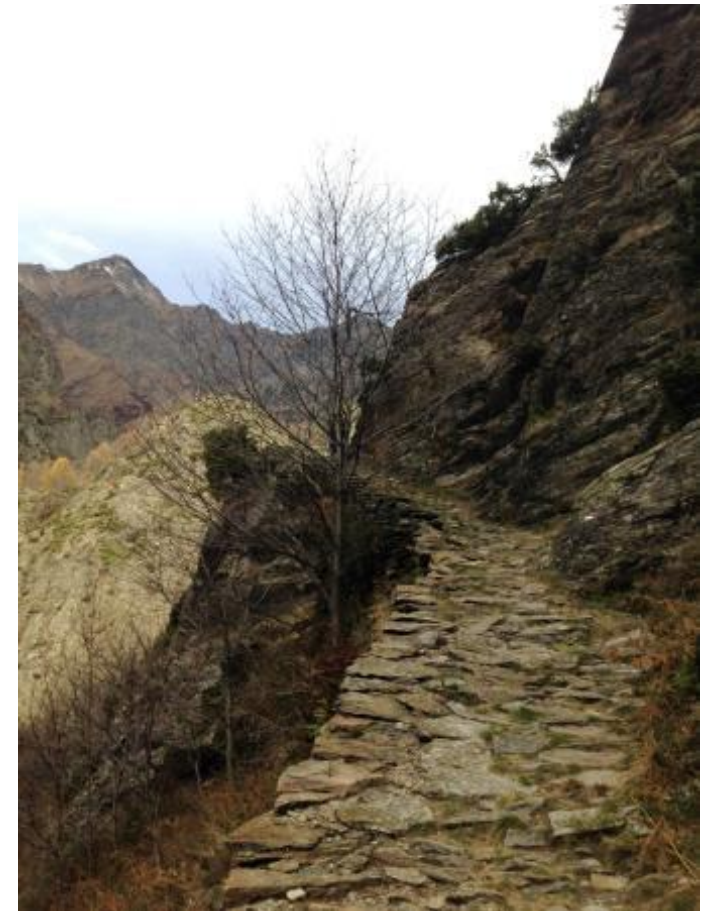
Il percorso segue solo in parte il sentiero perché dopo circa 1,3 Km dalla partenza svolta a destra per salire prima alla borgata **Meynet** (3 - Km. 1,7) e successivamente alla borgata **Bessè** (4 - Km. 2) ambedue dotate dell'indispensabile forno. Oramai semi spopolate le citate località ancora nel 1900 erano abitate da circa 20 famiglie. Le stesse borgate furono teatro anticamente delle "gesta" degli Invincibili e più di recente delle locali formazioni partigiane. Nell'uno e nell'altro caso hanno dovuto subire gli incendi inflitti dai rispettivi nemici.

IL SENTIERO DEGLI INVINCIBILI

Dopo un breve tratto di asfalto (400 metri) prende il via lo storico "**Sentiero degli Invincibili**" (5). Si tratta di una vera opera d'arte che si inerpica tra anfratti e precipizi che protessero gli Invincibili che questo Trail vuole raccontare e ricordare. Usato nei secoli per la pastorizia, anche bovina, che transumava verso l'alpeggio di Barma d'Aout, dopo qualche anno di quasi abbandono è stato rimesso in sicurezza con un intervento finanziato dalla Comunità europea, a beneficio dei turisti e della ripresa attività nei pascoli alti.

Imbocchiamo questo storico sentiero e dopo un centinaio di metri possiamo notare su un pianoro alla nostra destra la "stazione" di arrivo di una antica teleferica. Il pianoro è definito la "**lausetta**" (6) forse a segnalare qualche cenno di "losa quarzite" che appare qua e là. La teleferica partiva dall'alpeggio di Barma d'Aout e, dopo una prima tappa intermedia in località Bars 'd l'Ours, precipitava fino alla citata postazione di arrivo. Serviva, ovviamente, per trasferire a valle il fieno prodotto nei prati alti degli alpeggi.

Il sentiero prende a salire prima dolcemente e poi decisamente in un ambiente suggestivo prevalentemente roccioso e privo di alberi con qualche passaggio protetto. Anche per questo il "viaggio" nel vallone degli Invincibili è consigliato in tarda primavera ed in autunno. Gli alberi non sono del tutto assenti ma la loro collocazione non impedisce la nostra visuale sull'intero vallone. La Forestale ha pensato, nel secolo scorso alla piantumazione di larici e la natura ha seminato la sinistra orografica di antiche faggete. Nelle faggete sono ancora riscontabili le tracce delle "carbonaie" antico sistema per produrre carbone imparato, indirettamente, dagli antichi Fenici.





LA RUBINELLA

Dopo avere percorso 4 km. dalla partenza la mulattiera presenta uno spettacolo davvero impressionante. Un rio impetuoso precipita dalla destra della direzione di salita e prima di raggiungere per successive cascate il letto del Subiasco disegna un'ansa profonda contornata da alte rocce a precipizio. Il toponimo locale individua questo luogo come il **“Cumbal 'd Loisa” (7)**. Un'attenta analisi delle citate rocce, a sinistra, ci consente di vedere la presenza di alcuni “spit” segno del passaggio di qualche alpinista che ha tracciato sapienti vie di arrampicata (monotiri).

Alzando lo sguardo a destra invece incombono imponenti le rocce della Rubinella e della Gran Guglia. Queste rocce sono state la vera e propria fortezza a protezione della resistenza degli Invincibili.

Attraversato il torrentello la mulattiera sale per una quindicina di tornanti piuttosto impegnativi. Dopo il primo tornante si possono notare sulla sinistra le tracce della vecchia via di accesso al Barma d'Aout: il vecchio sentiero saliva il fondovalle costeggiando il Subiasco. Dopo la realizzazione della nuova mulattiera l'antico sentiero è stato utilizzato da cercatori di funghi, pescatori di montagna e alpinisti-filosofi, veri amanti della solitudine, che nella crudezza del Vallone degli Invincibili hanno dato sfogo alla loro passione aprendo vie di roccia tanto ardite quanto suggestive. Da questo sentiero si accede, infatti, alla severa parete di Rocha Ciabert.

Noi proseguiamo per il sentiero principale e il nostro cammino trova un momento di relax al culmine dei tornanti. Il toponimo del posto è il **“Bars 'd l'Ours” (8)** citato in precedenza. Le antiche leggende (?) raccontano dell'esistenza in quel luogo di un orso che vagava per i radi boschi e si rinfrescava nel **“Tumpi 'd l'Ours”** situato nel Subiasco che scorre nella gola. E' invece certo che il posto ospitasse la **“stazione intermedia”** della descritta teleferica.

Li è anche collocata una vera e propria **“pietra filosofale”**, un macigno piatto che invita al riposo ed alla contemplazione di un panorama davvero impagabile. Nel tardo autunno talvolta la **“pietra filosofale”** è occupata da solitarie vipere che, in attesa del letargo, si stendono completamente a sonnecchiare godendosi l'ultimo sole di stagione.

IL **“PERGOU DAR MARIOU”** - **Versione Villar Pellice**

Il sentiero si fa meno faticoso e dopo circa 400 metri dalla **“Pietra filosofale”** alzando appena lo sguardo a destra verso la guglia della Rubinella è facile individuare il **“Monolito di Subiasco” (9)**. Per approfondire le specifiche tecniche legate all'arrampicata su questo monolito rinviamo all'apposito box. A noi interessa molto di più, in questa sede, segnalare che il monolito era la meta obbligatoria per le coppie di sposi valdesi che attribuivano allo stesso poteri propiziatori in materia di procreazione. Di qui il singolare appellativo occitano di **“Pergou dar Mariaur”**. Da precisare che la collocazione reale del **“Pergou”** è oggetto di profonde dispute tra i conoscitori dei luoghi. Il nostro cammino incontrerà un'altro monolito che si fregia dello stesso appellativo e della stessa leggenda o tradizione. Possiamo dire che questo è il **“Pergou”** in versione Villar Pellice. Più avanti ne incontreremo un'altro in versione Bobbio Pellice. Noi ci limitiamo a segnalare il (mis)fatto e non intendiamo parteggiare nella solenne disputa lasciamo ai posteri l'ardua sentenza!

Vi aspettiamo per il **“Trail degli Invincibili”**
Info, curiosità e notizie su www.traidegliinvincibili.it



VERSO BARMA d'AOUT

Proseguiamo il nostro cammino inoltrandoci in una ampia ansa rocciosa conosciuta dai locali come “**Canal del Tei**” (10) al fondo della quale il sentiero attraversa un rio, il Tei appunto, e piega decisamente a destra.

Lo scenario che si presenta è davvero maestoso: il sentiero prosegue prevalentemente scavato nelle rocce superando suggestivi passaggi obbligati. Una piccola pausa ci consente di riportare lo sguardo verso la Rubinella e la Gran Guglia. Lo scenario che si presenta ai nostri occhi chiarisce per quale motivo questi anfratti nel secolo XVII° fossero considerati invincibili dagli Invincibili.

Al culmine della salita ci attende un monumentale faggio preludio di una densa faggeta che annuncia l'avvicinarsi dell'alpeggio di Barma d'Aout. Abbiamo percorso 6,7 km del nostro cammino e il luogo vale una visita più approfondita.

La baita dell'alpeggio in se non presenta nulla di particolare se non la sua recente ristrutturazione dovuta alla ripresa dell'attività pastorale. Ciò che sfugge ai più e la vera collocazione della Barma: infatti occorre uscire dal



tracciato, percorrere la cresta che si protrae verso sud e dopo circa 150 metri, al terminare delle rocce, cercare attentamente sulla sinistra guardando a valle un'ardito passaggio che in una quindicina di metri conduce a due singolari Barme / Balme. Facile pensare ad un loro utilizzo dai vari attori di questi luoghi: dall'uomo presistorico ai pastori, dagli Invincibili fino ai Partigiani in tempi più recenti. Solo adesso possiamo dire di essere stati a **Barma d'Aout! (11)**.

ASCANIO E MARGHERITA – Marina Jarre

La pausa a Barma d'Aout fa pensare alle avventure di Margherita, protagonista con Ascanio di un bel libro di Marina Jarre intitolato, appunto, Ascanio e Margherita e che la casa editrice Claudiana ha provveduto di recente a ristampare. La breve recensione è della stessa autrice, da pochi anni scomparsa:

«Una piccola, poco nota storia italiana – quella degli “eretici valdesi” delle Alpi del Piemonte sabardo del XVII secolo – accompagna, modifica, svia e strazia la vicenda d'amore del giovane nobile cattolico Ascanio e della fanciulla valdese Margherita. Diversamente dal tradizionale romanzo storico in cui la storia offre lo sfondo alla vicenda, qui la storia del XVII secolo si fa

protagonista, non soltanto nel suo svolgersi effettivo ma soprattutto nel suo intromettersi nel legame fra i due giovani protagonisti, separandoli con la crudele ragion di stato della diversità di fede religiosa. Così, nel Piemonte ducale del XVII secolo, Margherita, montanara valdese, decide di non cedere all'amore del nobile cattolico Ascanio e sposa il cugino, al quale è stata promessa e con cui, oltre alla fede, divide le tragedie della guerra e dell'esilio».

Vi aspettiamo per il **“Trail degli Invincibili”**
Info, curiosità e notizie su www.traidegliinvincibili.it





Le vicende storico romanzesche si svolgono in gran parte proprio in questo territorio e ricorrenti sono i toponimi che incontriamo sul tracciato del “Trail degli Invincibili”.

IL “PERGOU DAR MARIOU” - Versione Bobbio Pellice

Prima di proseguire vale la pena fare con lo sguardo un giro d'orizzonte. Il Cournour con i suoi 2869 metri è la punta che domina in altezza il vallone. Seguendo la immaginaria linea che unisce Punta Cournour e Barma d'Aout si intravede l'alpeggio di Subiasco e si “immaginano” le antiche miniere di talco oramai da decenni abbandonate. Se lo sguardo si sposta verso il basso in direzione di Rocha Ciabert, l'evidente sperone roccioso in direzione Bobbio Pellice, si nota nel folto della vegetazione un evidente monolito che rivendica, parimenti al già descritto Monolito di Subiasco, l'ambito titolo di “Pergou dar Mariou” (12). Dalle antiche fonti consultate pare che proprio questo sia il reale “Pergou”, meta di coppie Valdesi in cerca di fertilità. Raggiungerlo, oggi, è una impresa ardua tanto è selvaggio il luogo ma abbiamo appreso che l'accesso un tempo era possibile da un facile sentiero essendo la zona meno boschiva e adibita a pascolo. Il Monolito descritto è collocato sulla destra orografica del Vallone degli Invincibili e conseguentemente nel territorio comunale di Bobbio Pellice. Non è nostro compito entrare nella disputa sulla titolarità del vero “Pergou” ... avessimo dovuto scegliere, il Monolito di Subiasco ci pareva più a portata di gambe!

VERSO ROCHA CHABERT

Il cammino riprende dopo che la salita più impegnativa è terminata. Il tracciato del Trail degli Invincibili prosegue percorrendo il vecchio sentiero un tempo utilizzato dai Bobbiesi per raggiungere l'alpeggio di Subiasco. Oggi lo stesso sentiero è percorso quasi esclusivamente da cercatori di funghi e cacciatori. Ci avviamo in discesa sui pascoli dell'alpeggio fino all'attraversamento del torrente Subiasco (km. 7,2) e conseguente rientro nel territorio del Comune di Bobbio Pellice. Da qui in poi il sentiero si sviluppa con esposizione nord - est cambiando radicalmente, causa la ricca vegetazione, lo scenario che ci circonda. L'approdo alla evidente Rocha Chabert, che appare alla stessa quota di Barma d'Aout, avviene con un continuo saliscendi tra secolari faggete. Questi dislivelli non vengono sempre rilevati dai sia pure precisi Gps ma le gambe li sentono ugualmente! Occorre attraversare alcuni canali (il primo dei quali denominato “Cumba del Piset” è il più problematico) e questa difficoltà sconsiglia di avventurarsi nei mesi

invernali causa neve o ghiaccio mentre nella stagione estiva e, soprattutto, autunnale il sentiero è del tutto sicuro.

L'arrivo a **Rocha Chabert** (13 - km.9,3) determina anche la fine delle descritte difficoltà tecniche. La Rocha rappresenta uno spettacolare punto panoramico e vale davvero la pena fare una ulteriore piccola pausa. Il punto di osservazione ci permette di osservare l'intero Vallone compreso l'arduo sentiero percorso nella salita a Barma d'Aout. Nei pressi del nostro punto di osservazione in aggiunta al sentiero di provenienza possiamo vedere due ulteriori sentieri che salgono in direzione nord. Il sentiero più in alto permetteva l'accesso alle già descritte miniere di talco mentre quello più in basso, al vero non era un sentiero ma un piccolo canale che prelevava l'acqua dal torrente Subiasco a beneficio delle borgate di Bobbio Pellice quali Sarsenà, Posette e Sibaud.

*Vi aspettiamo per il “Trail degli Invincibili”
Info, curiosità e notizie su www.traidegliinvincibili.it*





VERSO SERRE SARSENA', SERRE CRUELLO E PRA PIC (?)

Superato anche il tratto più tecnico del tracciato ci avviamo in discesa su facile sentiero verso Serre Sarsenà che incontriamo al km.10,4. Il toponimo ricorda l'arrivo in queste zone, nel IX° secolo, dei Saraceni. Probabilmente non si trattava di una invasione vera e propria ma di qualche frangia distaccatesi dai “mori” che avevano conquistato la Spagna e la Francia meridionale. Certo è che alcuni toponimi del luogo (Sarsenà su tutti) ed alcuni cognomi di famiglie (Salvay, Salvagiot, Morel) ricordano quegli eventi. Ulteriore testimonianza di ciò è data da una particolare architettura nel costruire le abitazioni in evidenza nelle borgate vicine al nostro passaggio. L'unica cosa certa è che oggi di Saraceni in questa zona non ce ne sono più e noi possiamo proseguire tranquillamente il cammino! In questa località transitava, qualche decennio fa, una teleferica per il trasporto a fondo valle del talco estratto dalle cave di Subiasco.

Prima dell'ingresso a **Serre Sarsenà (14)** svoltiamo a destra su un sentiero che riprende gradualmente quota fino a raggiungere l'apice di un colletto denominato **Loisa**

(15 - km. 11,5) dove una fontana ci aspetta per un eventuale ristoro non organizzato. Da qui una breve discesa sulla sinistra ci porta a conoscere al Km. 11,7, un grazioso borgo montano in avanzata fase di ristrutturazione: **Serre Croello (16)**. Anche qui una fontana ci disseta prima di proseguire il nostro cammino.

Il percorso si fa decisamente più facile e su ondulata pista forestale ci indirizziamo a destra. Dopo circa 400 metri in un tornante proseguiamo dritti in direzione **Giausarant da munt (17 - km. 12,3)** e **Pra Pic (18)**.

PRA PIC O CHIOT FRANC?

Il nostro cammino giunge, dopo 13,3 km., all'inizio della discesa finale. Il toponimo denunciato e scritto sulla baita montana che presidia questo luogo lo definisce “Pra Pic”.

A dire il vero, i nostri autorevoli consulenti denunciano, in questo caso, un falso storico. Infatti “Pra Pic” sta ad indicare un ripido prato, utilizzato per i pascoli, collocato a qualche centinaio di metri dal luogo citato. Pare, anzi, è certo che il vero toponimo del luogo sia “Chiot Franc”. Anche in questo caso non stiamo a parteggiare per le opposte tesi ma denunciemo il (mis)fatto!

D'altra parte il dubbio sorge anche su fatti molto più rilevanti che interessano questa località: da alcune fonti si afferma che l'ultimo tratto del “Glorioso Ripatrio” dei Valdesi al rientro dall'esilio di Ginevra, dopo il transito a Pra Pic (o Chiot Franc) sia sceso a Bobbio transitando via Garneirogna, Armaglie ecc. Altre fonti sostengono che il rientro si sia completato raggiungendo Sarsenà per poi scendere a Bobbio Pellice. Di certo il punto di ritrovo, caso mai qualcuno avesse sbagliato strada, è stato il Sibaud dove, a mettere tutti d'accordo, è stata collocata la Stele per celebrare l'evento!



...noi però, siamo ancora a Pra Pic o Chiot Franc e da lì ripartiamo.

IL RITORNO AL LAGHETTO NAIS DI BOBBIO PELLICE

Il cammino prosegue scendendo il Vallone del Croello. Questo vallone, come quello già citato di Subiasco è stato al centro delle vicende degli “Invincibili”. Da Chiot Franc (ebbene sì! Abbiamo fatto una scelta nel toponimo) prendiamo a scendere decisamente in parte su sentiero ed in parte su



pista forestale verso Bobbio Pellice. Il tracciato transita in alcune borgate montane oramai utilizzate solo più come “Furest”: **Garnierogna (19 - Km. 14,5)**, **Armaglie (20)**, duecento metri dopo, **Pontet (21)** al km. 15 ci accompagnano verso la meta. Raggiunta la **Borgata Podio (22 - Km. 16)** il percorso, svoltando a destra, riprende a salire. A proposito: bel nome il Podio per gli atleti che partecipano ad una competizione sportiva. Una tra le tante caratteristiche positive del Trail degli Invincibili stà nel fatto che tutti coloro che terminano la gara sono stati sul “podio” e ...volete mettere la soddisfazione!

Abbiamo detto della strada che riprende a salire, al Podio, ma è poca cosa. Qualche centinaia di metri per raggiungere il bivio per **Paosette (23 - Km. 16,5)** e di lì scendere decisamente al **Sibaud (24 - Km. 17,1)** dove la citata Stele ci accoglie!

Oramai siamo in vista della fine del nostro cammino. Saranno ancora circa due chilometri di strada sterrata (la incompiuta circonvallazione di Bobbio Pellice) ad accompagnarci al Laghetto del Nais da dove siamo partiti 19,2 chilometri fa e, per la statistica, abbiamo superato circa 1300 metri di

dislivello positivo ed altrettanti di negativo.

Nel frattempo il Laghetto del Nais si è dotato di un ponte davvero carino per una memorabile foto ricordo... e chi sarà mai Calatrava?

Questo cammino, quello del “*Trail degli Invincibili*”, termina qui con la speranza che abbia arricchito il fisico ed anche la mente. Non ci resta che salutare Bobbio e Villar Pellice, il Laghetto del Nais, i suoi Cormorani e Aironi, e l'amico Fredi che continua, ahimè inutilmente, a volere cacciare ...

Con il patrocinio di ...



Comuni di Bobbio Pellice e di Villar Pellice

Vi aspettiamo per il “*Trail degli Invincibili*”
Info, curiosità e notizie su www.traidegliinvincibili.it



Si ringrazia ...

IL CHICCO
PANE - DOLCI
Produzione propria



Via del Molino 4
(fraz. S. Margherita)
TORRE PELLICE (To)
Tel. 0121.91776



le Valli
Terre Alte e dintorni
Settimanale di informazione locale
levalli.info



GARNIER DIEGO
IMPRESA EDILE


349 4654706
Via Mars, 1/1
10060 - Villar Pellice (TO)

AZIENDA AGRICOLA
Melli - Gonnè
di Gonnè Sabina

Il profumo della bontà !



Via Maestra 9 - 10060 Bobbio Pellice (TO) | +39 366 4088637 - +39 347 0519399




...costruiamo
per il Vostro
futuro...

di GONNET Patrizio e LAUSAROT Robi e C.
Sede Legale: Borg. Cortilet 4/A - 10060 BOBBIO PELLICE (TO)
Sede Operativa: Via Saret 1 bis - 10060 BOBBIO PELLICE (TO)

Tel. e Fax 0121.957849
e-mail: edilspeedsnc@tiscali.it
pec: edilspeedsnc@pec.it

BOBBIO PELLICE



AGRITURISMO
CASA DELL'APE
di Davit Silvia

Borgata Piantà, 21
VILLAR PELLICE (TO)
Cell. 338.3860112
339.7126906

E-mail: casadellape@alice.it
Aperti su prenotazione

Vi aspettiamo per il **"Trail degli Invincibili"**
Info, curiosità e notizie su www.traidegliinvincibili.it



Si ringrazia ...

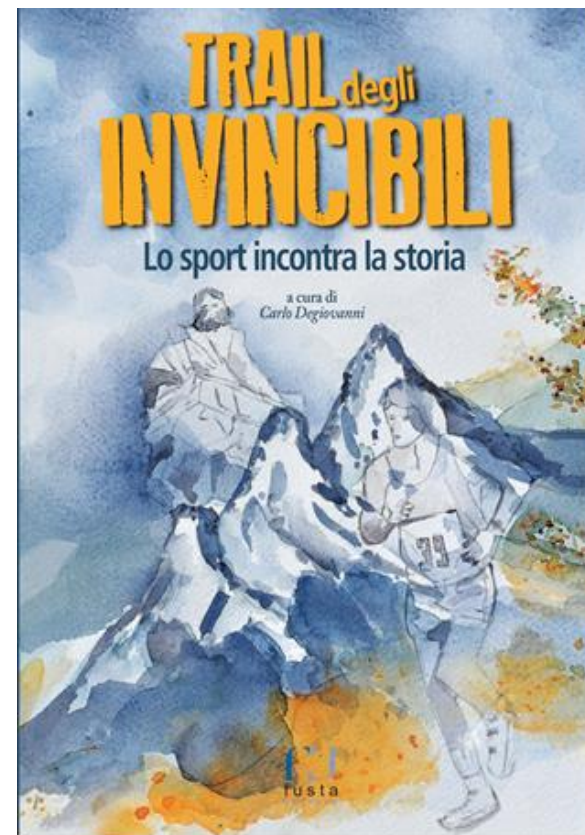
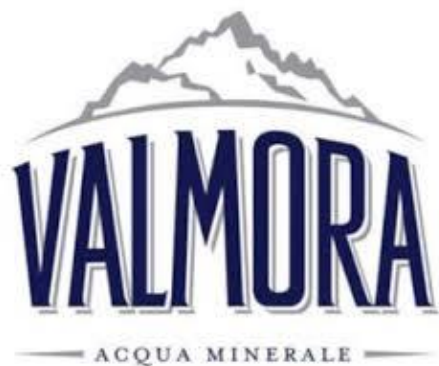


Via Geymonat n.11 - 10060 - Bobbio Pellice (TO)
tel: 0121 957776 e-mail: laghettonais@gmail.com



STUDIO ESTETICO

Corso J. Lombardini, 1
Torre Pellice (To)
telefono 333 1423010



In vendita presso il Laghetto Nais
per info carlodegiovanni@gmail.com

Vi aspettiamo per il "Trail degli Invincibili"
Info, curiosità e notizie su www.traidegliinvincibili.it

